

CALCIO. Il tecnico viola lascerà a fine stagione: «Qui ho fatto il mio tempo»

Ranieri e Firenze pronti per l'addio

Claudio Ranieri quasi sicuramente a fine stagione lascerà la panchina della Fiorentina. Questo il succo delle sue dichiarazioni, fatte dopo l'allenamento. «Mi sembra di stare sopra un vulcano» è stata la sua spiegazione.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
FRANCO DARDANELLI

■ FIRENZE. «Qui a Firenze credo di aver fatto il mio tempo». Quando Claudio Ranieri pronuncia questa frase i cronisti stentano a crederci. L'intento della consueta chiacchierata del venerdì era quello di saperne di più sulle voci che vedrebbero Ranieri su questa o quella panchina nella prossima stagione, ma nessuno si aspettava che il tecnico regalasse un «titolo» d'apertura. Un fulmine a ciel sereno per tutti, anche perché per un recente sondaggio di un quotidiano sportivo, l'allenatore della Fiorentina è risultato gradito al 65% dei tifosi viola. Forse è prematuro parlare di addio, ma l'impressione è che il tecnico voglia preparare il terreno a un divorzio che potrebbe arrivare a fine stagione. Il suo nome infatti risulta in testa alla lista del presidente della Lazio Cragnotti che lo vorrebbe come successore di Zeman. Si dice che il nome di Ranieri sia stato caldeggiato da Luciano Moggi, molto vicino al presidente laziale. Prima della faticosa frase però il tecnico viola non aveva fatto altro che smentire, smentire e ancora smentire: «Non mi sembra giusto parlare adesso di queste cose. La vicenda Ranieri in questo momento passa in secondo piano. Comunque se dovessi decidere di andar via, il primo a saperlo sarebbe Vittorio Cecchi Gori. Finora nessuno mi ha

contattato. Certe voci sulla Lazio, sulla Sampdoria, sull'Inter le leggo dai giornali. Questo fatto non mi dispiace perché significa che ho lavorato bene. Mi dava più fastidio quando leggevo che la mia panchina era in pericolo e che ogni partita per me era una sorta di ultima spiaggia. Però confermo che non ho avuto offerte da nessuno, ci vorrebbe la macchina della verità...».

Ranieri non è nuovo a queste uscite. Lo scorso anno - più o meno di questi tempi - rilasciò un'intervista a un quotidiano romano che titolò: «Ranieri alla Roma». Era la vigilia di Fiorentina-Parma (visero i viola 1-0) e il giorno successivo il tecnico convocò una conferenza stampa per dire che le sue parole erano state travisate e che a Firenze stava benissimo. Di lì a poco infatti arrivò la firma dell'allungamento di contratto con la Fiorentina fino al giugno 1998. Di quel contratto però ieri Ranieri non ha fatto menzione. Ha parlato però di «patto fra galantuomini» fra lui e il presidente Cecchi Gori: «Non c'è nessuna postilla scritta per un'eventuale rescissione del contratto, ma un accordo verbale che per me è una clausola d'onore». Ma allora stavolta vuol veramente prendere la strada di Roma, sponda Lazio? Oppure vuol dare una scossa alla società per ottenere chissà cosa (forse la

«cilegina» promessa da Cecchi Gori)? O ancora (per assurdo) la scarsità di Ranieri lo porta a tentare questa carta con la speranza che col Napoli domani, si ripeta lo stesso risultato? Domanda «dalle cento pistole» come direbbe Sandro Paternostro. Lui, Ranieri, si limita a manifestare tutto il suo disagio: «Sto vivendo una situazione particolare. Come quella di star seduto su un vulcano. Quando voci si accavallano ti chiedi: "Ma sarò venuto a noia?". Ranieri non si dà neppure un termine per dare una risposta sul colore della sua prossima panchina: «Non mi pongo scadenze. Io lavoro per il futuro».

Poi arriva il momento della riflessione: Non so se quattro anni sulla stessa panchina cominciano a diventare troppi. Però è vero che il calcio è cambiato. Una volta si parlava di allenatori che "... non riuscivano a mangiare il panettone". Ora si parla di vendemmia, di colomba. Io quando vado ad allenare una squadra credo sempre che quella sia la mia destinazione definitiva. Poi però qualche spia si accende e allora...». Per concludere con le smentite Ranieri ci tiene a precisare che con la società va tutto bene e che il programma tracciato lo scorso anno in sede di rinnovo di contratto prosegue: «Stiamo viaggiando sempre su quella autostrada». Messaggi in codice. Metafore. Giri di parole che però rendono l'idea di come Ranieri viva questo momento.

E l'ambiente come risponde a questa uscita del tecnico? Batistuta, sempre riferendosi al sondaggio, non si era stupito di quel 65%, piuttosto «... dell'altro 35». Ieri allo stadio c'erano il vicepresidente Poggi e l'amministratore delegato Luna che si sono trincerati dietro un «no comment». In attesa del ritorno di Cecchi Gori da Los Angeles.



L'allenatore viola Claudio Ranieri

LAZIO. Caos dopo le accuse del tecnico. Il capitano si ribella, Zoff chiede spiegazioni al boemo

Una polemica tira l'altra: Signori critica Zeman

STEFANO BOLDRINI

■ ROMA. Ci sono molti modi per preparare una partita importante. La Lazio, che domani ospiterà allo stadio «Olimpico» il Milan, ha scelto probabilmente il peggiore (non azzardiamo un «sicuramente» perché magari domani sera ci scappa la gola dei romani): un bel tutti contro tutti, Zeman contro i giocatori e Zoff (giovedì), Signori (capitano, e quindi portavoce degli umori della squadra) contro Zeman (ieri). Fino all'epilogo: il faccia a faccia Zoff-Zeman nella sede laziale, ieri sera, dopo che era già cominciata la raccolta dei cocci. Sullo sfondo, il patron, Sergio Cragnotti, in Brasile per affari e, vividamente, per godersi il sole sudamericano. È informato, sa quanto sta accadendo, è prevedibile al rientro una sua presa di posizione.

Tutto è cominciato giovedì, con Zeman sibillino ai microfoni di una emittente locale, Radio Incontro: «Almeno una squadra da dieci che rende cinque». Signori non è un leader. La situazione societaria non mi

aiuta: il proprietario è Cragnotti, ma il presidente è Zoff. Beh, Zoff non vale Cragnotti». Un bel cerino, e ieri la Lazio ha preso fuoco.

Signori, che solitamente disserta il sabato mattina, ha anticipato di un giorno il suo abituale comizio. Ufficialmente, per motivi di scaramanzia («mi porta male parlare il sabato»), in realtà bruciavano assai le dichiarazioni di Zeman, una volta padre putativo del puffo laziale, oggi padre che ha ripudiato il figlio. E così Signori ha replicato senza troppi peli sulla lingua: «Un voto in pagella per il '96 di Zeman? Cinque, come alla squadra. Se Zeman dice che non sono un leader, vuol dire che abbiamo un concetto diverso di questa parola. Io ho contribuito spesso, in questo senso. Alle volte ho fatto sentire le mie condizioni di forma, ma spesso è stato proprio il contrario. In ogni caso, non mi toglie il sonno questo giudizio». Signori ha poi messo da parte le questioni personali e ha difeso anche i compagni di squadra:

«Non accetto neppure la storia dei giocatori-mercenari. Nesta, Fuser e Casiraghi hanno offerte da mezz'Europa, molte delle quali superiori a quanto può dare la Lazio, eppure hanno scelto di restare a Roma. Anche questa è professionalità, anche questo significa aver fiducia e stimoli giusti».

In società non è stato ovviamente gradito il casino scatenato da Zeman. Il tecnico laziale è stato convocato in sede da Zoff. I due si sono incontrati ieri sera. Il colloquio è durato mezz'ora abbondante. Zeman ha detto che le sue dichiarazioni sono state «colorate» dai giornali (figurarsi). Zoff non ha potuto far altro che prendere atto della «difesa» del tecnico boemo, ma la situazione resta tesa. Dichiarazioni amplificate o meno, Zeman ha lanciato messaggi cifrati: se la Lazio non va non è colpa mia. Un buon modo per scaricare sulla squadra le responsabilità degli insuccessi di una stagione finora fallimentare e un ottimo spot per farsi pubblicità e riciclarci altrove.

Infatti, il mercato degli allenatori è

già aperto. E molti affari passano per Roma, anzi per la Lazio. Il principale candidato a succedere a Zeman (l'altro tecnico in corsa è Guidolin, stimato da Zoff) è Ranieri che, guarda caso, proprio ieri ha pronunciato il suo addio a Firenze. C'è una simultaneità di tempi a dir poco sospetta: Zeman che rompe con la Lazio, Ranieri che prende le distanze dalla Fiorentina, dove, altro elemento non trascurabile, potrebbe arrivare proprio Guidolin. Un bel teatrino. E Zeman? Può essere ottimista. Si dice, si sussurra che potrebbe finire all'Inter, dove difficilmente l'inglese Hodgson salverà la pelle.

Ranieri gode in casa Lazio di ottimi sponsor (il più influente è Enrico Bondoni, dirigente della Cirio ma soprattutto stimato consigliere di Cragnotti). Il patron, ovvero Cragnotti, è combattuto. Da un lato Guidolin rappresenta quella filosofia di gioco che lo ha sempre affascinato, dall'altro con Ranieri ci sono meno rischi sul piano ambientale (ma è tutta da dimostrare l'effettiva bravura di Ranieri, che a Firenze non lascerà certo

grandi ricordi).

Intanto, in questo marasma, c'è stato tempo, ieri, anche per una bella ramanzia a Fish. Il sudaficano, che giovedì aveva saltato l'allenamento per colpa della sveglia (a suo dire non aveva suonato e quindi invece di correre e sudare il difensore ha trascorso la mattinata di giovedì tra le lenzuola), è stato richiamato all'ordine da Zoff. Nessuna multa in vista, comunque, ma alla prossima stupidata Fish pagherà il conto per questa e per quella.

La Lazio fa intanto i conti con diversi problemi di formazione. Ieri si sono fermati Okon e Nesta: il primo per una elongazione al tendine, il secondo per un dolore muscolare. Okon non giocherà contro il Milan, mentre appare molto difficile il recupero del difensore (dovrebbe subentrargli Negro), che oggi si sottoporrà ad una ecografia. Problemi di febbre per Piovaneli, mentre Chantot ha riposato per motivi precauzionali. In ogni caso, sarà una Lazio con i cerotti: nel fisico e nel morale. Il Milan, commosso, ringrazia.

Tutto13

A CURA DI MASSIMO FILIPPONI

ATALANTA-VERONA

- 1 40%
- X 40%
- 2 20%

Una striscia di quattro risultati utili consecutivi ha dato ossigeno alla squadra di Mondonico risalita al quart'ultimo posto. Solo un punto per i veneti fuori casa in sette partite. Lentini è squalificato, potrebbe sostituirlo Pisani. Cagni dà fiducia a Giunta.

CAGLIARI-PIACENZA

- 1 50%
- X 30%
- 2 20%

La pausa natalizia è servita a Mazzone per capire meglio le potenzialità della squadra che, sotto la sua guida, ha racimolato 7 punti. Periodo triste per la squadra di Mutti: in settimana è scomparso il presidente. A Piacenza il campo d'allenamento è sommerso dalla neve.

FIORENTINA-NAPOLI

- 1 35%
- X 35%
- 2 30%

In ballo il 2° posto attualmente occupato dai campani e dal Vicenza. Con una vittoria i viola scavallerebbero il Napoli. 4 vittorie (più 2 pari e un ko) per la Fiorentina in casa. Squalificati Schwarz e Cois. Simoni "punisce" Beto con la tribuna.

INTER-ROMA

- 1 35%
- X 35%
- 2 30%

Senza Ince e Branca (squalificati) l'Inter torna a San Siro dove, nell'ultima uscita, ha perso 3-4 con la Sampdoria. Carlos Bianchi lascia a riposo Di Biagio e Balbo. Hodgson proverà il tridente Djorkaeff-Zamorano-Ganz. Tra i convocati giallorossi c'è anche Trotta.

LAZIO-MILAN

- 1 33%
- X 34%
- 2 33%

Due punti dividono le due squadre protagoniste di un torneo non esaltante. Il Milan (21) ha perso con la Parma la prima gara di campionato della gestione Sacchi. All'Olimpico mancheranno Weah, Maldini e Costacurta. Lazio (19) al completo. L'ultima "X" risale al '93.

PARMA-JUVENTUS

- 1 33%
- X 34%
- 2 33%

All'inizio di dicembre sarebbe stata una gara "facile" per i bianconeri ma il Parma, dopo il successo sul Milan, sembra rigenerato. Nella Juve (12 punti in trasferta) spazio a Dimas. Perfetto equilibrio nelle gare di campionato in Emilia: 2 vittorie per parte e 2 pareggi.

PERUGIA-REGGIANA

- 1 55%
- X 30%
- 2 15%

Domani sarà Amenta a guidare gli umbri contro la Reggiana, dopo l'esonero di Galeone e l'insediamento di Scala. Sono escluse rivoluzioni tattiche. Gli emiliani, ultimi in classifica con 6 punti (1 in trasferta), dovranno fare a meno di Caini, Hatz e Filippo Galli.

UDINESE-SAMPDORIA

- 1 40%
- X 20%
- 2 40%

È il pareggio il risultato meno probabile. L'Udinese in casa ha impattato due volte, tre la Samp in trasferta. A parte Bierhoff (in recupero dopo l'operazione) non sono previste grandi assenze. Karembeu torna titolare. Nell'ultima sfida al "Friuli" successo blucerchiato 4-2.

VICENZA-BOLOGNA

- 1 30%
- X 40%
- 2 30%

Una sfida che torna a giocarsi in serie A dopo 18 anni. Il Vicenza è secondo (23 punti) e in casa ha perso solo contro la Roma (ma era il 15 settembre); il Bologna è quarto (22) e in trasferta non vince dal 17 novembre (3-1 alla Reggiana). Incerto il recupero di Maini.

BARI-PALERMO

- 1 35%
- X 40%
- 2 25%

Aria di pareggio nel "derby del sud" della serie B: il Bari in casa ne ha collezionati 4, addirittura cinque per il Palermo in trasferta. Fascetti sostituisce l'infortunato Doll con Olivares; tre gli inutilizzabili (squalifica) per Arcoletto: Ferrara, Tedesco e Di Già.

BRESCIA-EMPOLI

- 1 45%
- X 35%
- 2 20%

Il Brescia è terzo con 24 punti (pari merito con il Bari), l'Empoli quinto con 22 (assieme al Torino). I lombardi sono imbattuti in casa, per 4 volte hanno centrato la vittoria. I toscani in trasferta hanno vinto a Palermo il 13 ottobre del '96.

CHIEVO-PADOVA

- 1 30%
- X 40%
- 2 30%

Venti punti in classifica per il Chievo, uno in più per il Padova. Due sconfitte su 7 incontri casalinghi per i veronesi che non hanno mai pareggiato. Tra i veneti (1 vittoria, 3 pareggi e 3 sconfitte in trasferta) è annunciato in grande forma Lucarelli al rientro dopo la squalifica.

COSENZA-RAVENNA

- 1 35%
- X 40%
- 2 25%

Esordio di Scoglio sulla panchina dei calabresi quint'ultimi con 15 punti ma imbattuti nei match casalinghi. Senza i 3 punti di penalizzazione il Ravenna sarebbe terzo. I romagnoli hanno raccolto 11 punti nelle gare esterne (l'ultima vittoria sul Chievo l'8 dicembre).

Perugia, forse convocato figlio di Gaucci

Solo qualche mese fa aveva deciso di smettere con il calcio per seguire meglio il lavoro, ora si trova ad un passo dalla serie A. Riccardo Gaucci, 20 anni, ruolo attaccante, figlio di Luciano, il presidente del Perugia, è uno dei sette Primavera che l'allenatore Mauro Amenta ha convocato in vista della partita che, domani al Curi, vedrà impegnati gli umbrini (decimati da infortuni e squalifiche) contro la Reggiana. È quindi molto probabile che il tecnico, sostituito di Giovanni Galeone e che lunedì cederà il posto a Nevio Scala, decida di portare Gaucci in panchina, probabilmente con la maglia numero 32, inizialmente destinata al brasiliano Muller. Il Perugia Primavera è campione italiano di categoria.

AFRICA UNITE
BEVANO EST
ANDREA CHIMENTI
DISSOTI LOGGI
EHR
FRATELLI DI SOLEDAD
IL GENERALE & LUDUS DUB BAND
KINA
KLASSE KRIMINALE
MARLENE KUNTZ
MGZ
NABAT
OFFICINE SCHWARTZ
UMBERTO PALAZZO È IL S. N.
RAPPRESAGLIA
RE NIELLO
CLAUDIO ROCCHI
YO YO MUNDO

Quello che siamo

ed
compilation
no-profit

prevenzione musicale alle tossicodipendenze

La musica equa e solidale

L. 15.000
cadauno

music in campo

Info: 0545-24647/26641 • 0545-62609